

Il rovescio del « miracolo economico » nei calzaturifici dell'Alto Milanese

Indetta dalla FIOM-CGIL

Riprende la lotta nei cantieri navali

Per battere l'offensiva « ridimensionatrice » del governo rinnovando il rapporto di lavoro

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 15 — Alla vigilia dello sciopero che investirà tra gli altri i centri navalmecanici di Genova, La Spezia e Livorno, un ritorno come fossero state queste città a dar vita nel dicembre ad un convegno che rimane un atto importante della vita politica del paese. Comunisti, socialisti e democristiani che dirigevano gli enti locali delle località marinare dell'Alto Tirreno, si trovarono d'accordo — insieme ai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL — nel respingere il piano di « ridimensionamento » dei cantieri di stato.

Purtroppo, l'amministrazione di Genova, che al convegno aveva sostenuto le argomentazioni più avanzate, non ha avuto alcuna reazione neanche quando, dopo l'incontro di Parigi del 10 dicembre, il governo italiano riconfermò a quelli tedesco e francese l'intenzione di ridurre da 700 a 500 mila t.s.l. il potenziale produttivo dei cantieri di stato.

La Germania di Bonn nel 1949 possedeva 889 navi per complessive 300.234 t.s.l.; attualmente ne possiede 2454 con una consistenza di tonnellaggio pari a quella attuale di 4.771.080 t.s.l. L'85% della flotta mercantile della Germania occidentale ha un'età inferiore ai 15 anni.

La Francia vanta una flotta pari a circa cinque milioni e mezzo di t.s.l. il cui 81 per cento ha un'età inferiore ai 15 anni.

L'Italia si accinge a ridurre il proprio potenziale navale con una flotta in cui è la seguente: il 40,5 per cento oltre i 15 anni e il 53,5% inferiore a questa età. A Parigi, dunque, il nostro governo è andato per sacrificare sull'altare degli interessi delle grandi concentrazioni che agiscono nell'ambito del MEC, una delle componenti di fondo dell'economia nazionale.

E' su questo sfondo che, con contraddizioni che vanno moltiplicandosi, si va sviluppando la politica suicida della DC. Recentemente, l'on. Jervolino, ministro della Marina mercantile, parlando a Muggia ha affermato che, dinanzi alle previsioni dell'aumento dei traffici, « è anche ogni motivo di apprensione per il futuro della nostra industria navale. Sono felice di poter annunciare ai lavoratori dei cantieri che vi sarà lavoro per tutti fino al 1964 ».

Subito dopo, rivelando una delle contraddizioni cui accennavamo, Jervolino ha aggiunto che « se in seguito dovessero verificarsi condizioni per cui si renda necessario il ridimensionamento di qualche cantiere, il governo si impegna a creare simultaneamente nuove attività sostitutive che portino all'assorbimento della mano d'opera esuberante ».

La verità è che il « seguito » è già in atto, un inesorabile « seguito » che a Livorno e piú a sud, in un'area di « seguito » e nelle seguenti parole apparse sull'organo dell'amatore Fasio: « Non sappiamo nella fattispecie motivare le resistenze alla riconversione del cantiere di Livorno, che rappresenta una grossa palla al piede dell'Ansaldo ».

Quando la FIOM afferma che i lavoratori devono rafforzare la loro vigilanza e la loro unità per « opporre agli orientamenti del governo » la propria « volontà inflessibile » e di « conservare a se stessi ed al paese, le proprie fonti di lavoro inalterate, il potenziale dei nostri cantieri » si colloca in una realtà indiscutibile. Le rivendicazioni che avanzano rappresentano i mezzi concreti per battere all'interno del settore stesso i piani del governo.

A. G. PARODI

Mondo del lavoro

I BRACCIANTI DEL CASERTANO hanno scioperato ieri per 24 ore per protestare contro il rinvio delle trattative per il contratto integrativo dei salariati nelle zone del basso Volturno. Dopo un comizio a Graziano d'Abruzzo, in cui furono in delegazione dai sindacati e in prefettura.

ALLA RUMANICA, ministro di Bassa Lombardia, continua lo stato di agitazione delle maestranze. Le trattative iniziate sulle richieste salariali sono infatti fallite.

NEL SUDCIS si è concluso lo sciopero di 24 ore alla Società Carbonifera Sarda e alla miniera S. Leone della Ferronni. Le maestranze si mantengono in agitazione per il mancato accoglimento delle richieste salariali.

LA LASCIA continua a respingere le richieste dei lavoratori in merito al premio di produzione e alla riduzione dell'orario di lavoro. Oggi ha luogo un nuovo

A dodici anni per 6 mila lire al mese lavoro da uomo

Graziella, 13 anni



Anche per Graziella Dal Vecchio, niente « scuola dell'obbligo »

(Dal nostro inviato speciale)

PARABIAGO, 15 — Il sindacato abbigliamento della Camera Confederale del Lavoro di Milano ha denunciato all'Ufficio dell'Ispezzione provinciale del lavoro un industriale calzaturificio di S. Lorenzo di Parabiago perché nella sua fabbrica lavorano alcuni bambini inferiori ai 14 anni.

Tutti sanno che la legge sulla Cassazione e l'impegno di ragazzi inferiori ai 14 anni fu, per casi eccezionali e per i quali deve essere richiesta una autorizzazione speciale, ai 13; e tutti sanno che andrà in vigore tra qualche tempo un decreto del Ministro del Lavoro Sella che sposta a 15 anni il limite minimo di età per l'assunzione.

Il calzaturificio Ferrario, che sorge sulla via Sempione, accanto alla villa padronale (secondo una consuetudine largamente diffusa nella zona) impiega una settantina di dipendenti e lavora prevalentemente per l'esportazione. Essa ha quindi beneficiato in pieno di quella forte espansione della esportazione che ha caratterizzato la attività della industria calzaturiera dal 1954 in avanti; questa espansione è fondata principalmente su una riduzione dei costi, ottenuta attraverso l'aumento della produttività. La pratica del sottosalaro, lo sfruttamento della manodopera femminile.

Al calzaturificio Ferrario sono impiegati, per quel che ci risulta, almeno 6 tra bambini e bambine che non hanno ancora compiuto i 14 anni. In più ci sono inquadri nelle categorie 4, 5, 6 e 7, e che le donne inquadrati in 1, 2 e 3 categoria avranno a la parità completa oppure il 92,4 per la 1 e 2 e il 94 per la 3.

Scioperano gli operai della « Ford » di Londra

LONDRA, 15. — Lo sciopero di mille operai addetti all'assemblaggio ed ai trasporti interni della fabbrica di automobili Ford ha ridotto di un terzo la produzione totale degli stabilimenti.

Tenuti dall'Alleanza Congressi contadini in undici province

Gli interventi di Grifone e Veronesi a Caserta e Ravenna

Migliaia di coltivatori diretti hanno partecipato ai congressi tenuti l'altro ieri dall'Alleanza dei contadini in preparazione del congresso nazionale che è convocato a Roma dall'1 al 3 febbraio. I congressi provinciali e di organizzazioni locali tenuti, domenica scorsa, sono stati il segnale di una mobilitazione dei contadini. A Caserta, a Ravenna, a Val Valentia, a Verona, a Treviso, a Terni, a Molise, a Gorizia, a Pordenone.

Raddoppiata in due anni la produzione d'impermeabili

MILANO, 15. L'Associazione industriali dell'abbigliamento ha fatto un censimento della produzione, da cui risultano i seguenti incrementi: autunno '59 fra il 1958 ed il 1960: — abiti per uomo: + 69 per cento (da 1.248.701 a 2.110.214 capi); — abiti per donna: + 97 per cento (da 709.130 a 1.397.858 capi); — tailleur: + 84 per cento (da 274.203 a 506.519 capi); impermeabili: + 115 per cento (da 1.421.750 a 3.017.402 capi).

Eugenio, 12 anni



La giornata è finita. Eugenio Refrascini inforca la bicicletta e torna a casa

di 20.000 lire annue e che ha partecipato ai recenti scioperi per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, di queste cose si preferisce non parlare. Non esiste Commissione inter-sindacale presente nell'azienda e in così stretti rapporti col padrone da invitare i lavoratori ad entrare in fabbrica durante le lotte combattute lo scorso anno.

Quando a dicembre, la direzione del calzaturificio trattava alle maestranze sulla gratifica natalizia l'intero importo del premio di produzione e le maestranze secessero di nuovo in lotta, non un senti la necessità di lottare anche perché a Graziella Dal Vecchio tredicenne, ortatrice, venivano date 2900 lire a quindicina, o perché a Eugenio Refrascini, di 12 anni, alla manovra, sono pagate 54 lire all'ora. E

anche questo, la soggezione di fronte al padrone, che dosa abilmente, nei suoi rapporti con i lavoratori, l'autoritarismo e la concessione paternalistica dei superminimi agli operai specializzati, è un prezzo pagato al modo in cui il « miracolo » è scoppiato a Parabiago.

Certo non sarebbe stato possibile fare luce su realtà così pensosa se alcune ragazze del calzaturificio, sregolate ed energiche assai più che i loro colleghi, non ci avessero dato la possibilità di risalire alla famiglia di Graziella Dal Vecchio e di lì a tutti gli altri. I Dal Vecchio, che vengono da Rorigo (l'immigrazione di coneti e meridionali contribuirono a mettere a disposizione del mercato del lavoro grande quantità di forza-lavoro che gli industriali calzaturifici possono acquistare a basso prezzo) vivono in nove in una cascina fredda e umidissima di S. Lorenzo di Parabiago, a 4 o 5 chilometri da S. Lorenzo di Parabiago, il padre è il tacchino, il figlio magro all'ospedale da mesi per la frattura di un femore e non ne uscirà fino ad aprile, un altro figlio di 15 anni fu l'apprendista in una fabbrichetta.

E' chiaro quindi che Graziella, una bambina piccola, magra, col viso scuro, non poteva beneficiare della istruzione della scuola media unica dell'obbligo. Per 2900 lire a quindicina si è messa a fare « l'ortora » da Ferrario.

Ma il suo caso non è isolato. La pratica del lavoro minorile nell'industria calzaturiera dell'Alto Milanese è così diffusa e radicata che non sono bastati ad estinguerla né il clamore suscitato alcuni anni or sono dalla morte di un bambino alla LALLA di S. Vittore Olona, né le recentissime lotte di categoria. Non è facile dare una valutazione anche approssimativa della estensione del fenomeno per vari ordini di motivi: in primo luogo, perché il fenomeno è relativo al permanere e al diffondersi, a cascata, a esempi già notevoli di concentrazione industriale, della piccola e media azienda (si calcola che a Parabiago ci sono circa 1.500 piccole, medie e grandi aziende circa trecento) che ne determinano il raggruppamento; in secondo luogo, perché il timore delle denunce dei sindacati o delle risse degli affiliati dell'Ispezzione del Lavoro induce assai spesso i padroni a sospendere temporaneamente l'impiego del lavoro minorile, o poi a riprenderlo, stampato il « pericolo » della denuncia.

FRANCO OTTOLENGHI

Advertisement for 'l'Unità' magazine and FIAT 600-D cars. It features a large image of the magazine cover with the headline 'Campagna abbonamenti 1962'. Below it, text describes a subscription offer: 'A un abbonato di Cesena la FIAT 600-D dell'UNITA''. It lists the names of subscribers and their locations, such as Falorni Dante in PISA and Fattori Aurelio in EMPOLI. It also mentions a television set prize: 'TELEVISORE FIRTE da 19 pollici'. At the bottom, there are images of two cars and a television set, with the text '2 FIAT 600 TOTALE 30 TELEVISORI'.